

Quando Tremonti irrideva i liberisti e assicurava: «Mai più guerre sull'articolo 18»

Il ministro dell'Economia annuncia «la madre di tutte le liberalizzazioni» dopo avere navigato con destrezza tra Marx e Borghezio, pro e no-global rivendicando coerenza e preveggenza delle crisi. Che gli sta mancando...

Detti e contraddetti

FRANCESCO CUNDARI

ROMA
fcundari@unita.it

Dopo averlo ascoltato annunciare (ancora una volta) la riforma dell'articolo 41 della Costituzione, presentata addirittura come la «madre di tutte le liberalizzazioni» nella solenne conferenza stampa di venerdì, molti ammiratori del ministro dell'Economia saranno rimasti delusi. Perlomeno quelli tra di loro che ne apprezzavano maggiormente il repertorio di sinistra, tutto citazioni di Karl Marx, elogi del posto fisso, condanna della globalizzazione e dello strapotere della finan-

Anti-statalismo

I due blocchi

«C'è un blocco statalista formato da Stato, grande industria e sindacati, e c'è un blocco non statalista, formato da tutto il resto. Il primo, con ovvie eccezioni, si riconosce nell'Ulivo, l'altro nel Polo e nella Lega».

Privatizzazioni

«Dico solo che dopo l'ottima fase di Ciampi le privatizzazioni si sono fermate. Noi le rilanceremo. Non sono, le privatizzazioni, né di sinistra né di destra. Servono a fare soldi per abbattere il debito pubblico». (Intervista all'Espresso, 16 maggio 2001)

L'Italia come l'Irlanda

«Il Vecchio Continente si gioca tutto se riesce a liberarsi dall'ossificazione politica. In questo, l'Italia è un'avanguardia, possiamo dire di avere intercettato il vento del nuovo mondo... Dall'assetto di controllo delle banche ai fondi pensione, dal rientro dei capitali alla detassazione degli utili... Il nostro scenario è proprio quello di fare in grande ciò che ha fatto l'Irlanda». (Intervista al Sole 24 Ore, 27 dicembre 2001)

Tremonti nel marzo di quest'anno a dare lezioni di economia da Santoro

